

## Economia & Politica

### OLTRE LA CRISI

L'Economia

# PIÙ GARE NEI SERVIZI PUBBLICI PER FAR RIPARTIRE LE CITTÀ

Mentre attendiamo la legge annuale che doveva essere approvata il 31 luglio, la transizione verde e il dilemma dei trasporti affollati consiglierebbero di coinvolgere i privati. E invece a **Milano...**

di **Alberto Mingardi**

**N**ell'Italia del 2021, dall'elettricità alle telecomunicazioni non c'è incumbent che non abbia lo Stato come azionista, piccolo o grande. In questo contesto, fa quasi sorridere discutere della legge annuale sulla concorrenza, che il governo si era impegnato a licenziare per il 31 luglio e che presenterà nelle prossime settimane. Per molto tempo si è osservato che il peccato originale di alcune grandi privatizzazioni italiane sarebbe che esse non erano state accompagnate da una «liberalizzazione». È però vero anche il contrario: è difficile liberalizzare nella misura in cui lo Stato resta, o torna, azionista di peso di un attore di mercato. Innanzi alle regole della concorrenza, le aziende controllate dal pubblico sono sempre più uguali delle altre.

Tuttavia, la politica è fatta anche di simboli e il rilievo della legge annuale sulla concorrenza è forse soprattutto simbolico, in un momento in cui la stessa parola, concorrenza, non è granché popolare. Doveva essere un provvedimento annuale, dal 2009 quando lo strumento è stato concepito. Invece solo Renzi e poi Gentiloni riuscirono a condurlo in porto una, e ci vollero in buona sostanza due anni per arrivare al traguardo, peraltro dopo che il Parla-

mento ne aveva ridotto la portata. Da qui, l'ambiguità della situazione in cui ci troviamo. La legge sulla concorrenza dovrebbe servire a fare buona manutenzione, per così dire, del quadro giuridico e normativo: intervenire in quei casi nei quali è emerso un nuovo ostacolo alla libera competizione. Questa la sua logica. Ma un intervento di manutenzione previsto una volta l'anno cambia radicalmente, se effettuato una volta ogni sei. Così si annuncia un altro provvedimento «omnibus», sul quale verranno caricati i più interventi, anche se di per sé lo strumento non sarebbe quello giusto.

## Le anticipazioni

Dalle anticipazioni, sembra che il governo voglia procedere con una serie di deleghe, propedeutiche all'emanazione di norme successive. Recependo le raccomandazioni dell'Antitrust, pare voglia dare all'Autorità stessa «pieni poteri» sulle piattaforme digitali. Come ha già scritto Sergio Boccadutri su Leoniblog, ciò si pone in contrasto con la disciplina emergente a livello europeo col Digital Markets Act.

Se la strategia è passare dove l'acqua è più bassa, cioè dove meno si oppongono i partiti, gli esiti potrebbero dunque essere o norme che potrebbero costare all'Italia una procedura di infrazione



**Giancarlo Giorgetti**  
Ministro dello Sviluppo

**Il sindaco della metropoli lombarda Beppe Sala ha assegnato alla Mm, il gestore della metropolitana, scuole e aiuole per 25 anni, legando le mani ai suoi successori**





(Antitrust) oppure deleghe che dovrebbero essere esercitate di qui a fine legi-

slatura, quando verosimilmente il consenso delle forze politiche sarà ancora più friabile. Logiche politiche ed efficacia del provvedimento sono, purtroppo, in tensione.

Le grandi coalizioni di solito si sfaldano sui temi controversi: le maggioranze ampie, infatti, non riescono a convergere su proposte inaccettabili agli elettori delle diverse forze politiche. Ma questo governo fa storia a sé, per il prestigio del primo ministro. Che può forzare la mano ai partiti. Di particolare rilevanza ap-

pare il tema dei servizi pubblici locali, hanno a che fare direttamente con la vita dei cittadini e, a cominciare dai trasporti, ne condizionano la vita di ogni giorno. La scarsa concorrenza influisce visibilmente sulla qualità del servizio.

Nel corso della pandemia, ad esempio, per non intaccare il monopolio delle municipalizzate, si è colpevolmente evitato di utilizzare i privati per aumentare l'offerta: cosa della quale, se pensiamo ad autobus e tram, avremmo bisogno, per consentire inferiori tassi di

riempimento, per affrontare l'autunno con più generosità. C'è anche un problema di innovazione. Da quando il Covid-19 è arrivato tra noi insistiamo molto sulla necessità di cambiare le modalità con le quali vengono realizzate alcune attività. Un esempio dei più banali: siamo veramente convinti che non ci sia nulla da guadagnare, mettendo a gara gli impianti sportivi nel momento in cui, per alcuni di essi, saranno necessarie importanti attività di ammodernamento?

## Le richieste Ue

Next Generation EU insiste sulla transizione verde. Davvero pensiamo che non abbia senso provare a mobilitare la creatività delle aziende private, a tutti i livelli, per adattare rapidamente i processi produttivi?

È vero che il vento soffia nella direzione opposta. A **Milano**, città dove l'ostilità verso l'impresa dovrebbe essere inferiore che altrove, il sindaco ha affidato senza gara per 25 anni alla società in-house **Mm Spa** – che già gestisce la **metropolitana milanese** – la cura del verde urbano e la manutenzione delle scuole.

Le gare sono uno strumento inadeguato per affidare questo tipo di lavori? Non

c'è motivo di crederlo. La durata dell'affi-

fidamento, poi, è sconsideratamente lunga: una generazione. Beppe Sala ha legato le mani a quattro suoi successori.

Ecco, a voler intervenire per accrescere il grado di concorrenza nel nostro sistema economico, il sistema dei servizi pubblici locali sarebbe un buon punto di partenza.

Con la concorrenza si recuperano anche spazi di diritto, nel senso di norme certe e che impediscono a un giocatore (quello "partecipato" dal Comune) di vincere la partita, spesso prima ancora che essa abbia inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Con il mercato si recuperano anche spazi di diritto, ovvero norme certe che impediscono a un soggetto (quello partecipato dal Comune) di vincere senza giocare**

